



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale

Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Diritti Umani e Libertà Religiosa

Istituzioni Europee ed Organismi Internazionali



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

n.63

Agosto Settembre

2013

A cura di Vaifra Palanca

http://www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/diritti_umani.html

INDICE

UNIONE EUROPEA.....	4
COMMISSIONI PARLAMENTARI	4
Incontro con i rappresentanti dei Parlamenti nazionali sui diritti umani.....	4
COMMISSIONE	5
Presentato il Rapporto 2012 dell'EASO sulla situazione dell'asilo in Europa	5
Si è concluso il progetto europeo <i>RELIGARE</i>	6
AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)	7
La Condizione delle donne Rom nelle indagini dell'Agazia europea per i diritti fondamentali.....	7
Nuovi strumenti dell'Agazia europea per i diritti fondamentali	8
CONSIGLIO D'EUROPA	8
COMITATO DEI MINISTRI	8
La Convenzione europea dei diritti dell'uomo compie sessant'anni	8
Incontro 2013 sulla <i>Dimensione religiosa del dialogo interculturale</i>	9
COMMISSARIO PER I DIRITTUUMANI	10
<i>Human rights Comment</i> sul lavoro minorile.....	10
ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE EUROPEA	10
OFFICE FOR DEMOCRATIC INSTITUTIONS AND HUMAN RIGHTS.....	10
Osce - <i>Human dimension implementation Meeting 2013</i>	11
In ricordo di Nicolae Gheorghe	12
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE	12
ASSEMBLEA GENERALE	12
Il 17 settembre aperta all'ONU la 68 ^a sessione dell'Assemblea plenaria	12
La Ministra Cécile Kyenge all'ONU sulla responsabilità di proteggere	14
Una nuova banca dati sulla lotta al razzismo e alla xenofobia dell' <i>OHCHR</i> dell'ONU	15
LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CELEBRA.....	16
IL GENOCIDIO DEI ROM.....	16
2 AGOSTO	16
VARIE SULLA LIBERTA' RELIGIOSA	17
Terza Conferenza dell'ICLARS su <i>Religion Democracy and Equality</i>	17
Incontro del Kaiciid Center sull'Immagine dell'altro.....	17
Il Cortile dei Gentili a confronto con i giornalisti	18
A Roma i <i>Leaders</i> religiosi per la pace nel mondo	19
VARIE.....	20
Solidarietà dall'Europa alla ministra Cécile Kyenge	20
Rapporto di <i>Save the Children</i> sullo sfruttamento dei minori in Italia	20

LEGENDA*

UE =Unione Europea
CE = Commissione europea
PE = Parlamento europeo
DROI = Commissione parlamentare per i diritti dell'uomo
FEMM = Commissione parlamentare per i diritti della donna e dell'uguaglianza di genere
JURI = Commissione parlamentare giuridica
LIBE = Commissione parlamentare per le libertà civili, giustizia e affari interni
PETI = Commissione parlamentare per le petizioni
EASO = Ufficio europeo di sostegno per l'asilo
EIGE = Istituto europeo per l'uguaglianza di genere
FRA = Agenzia dell'Unione Europa per i diritti fondamentali
CoE = Consiglio d'Europa
CM = Comitato dei Ministri
APCE = Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
CEDU = Corte europea dei diritti dell'uomo
ECRI = Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e la xenofobia
CPT = Comitato del Consiglio d'Europa contro la tortura e i trattamenti inumani e degradanti
OSCE = Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
ODIHR = Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani
OHCHR = Ufficio dell'alto Commissario per i diritti umani
ONU = Organizzazioni delle Nazioni Unite
ONG = Organizzazioni non Governative

* Acronimi delle principali istituzioni europee ed internazionali citate nel monitoraggio

N.B. *La traduzione delle citazioni nel testo è a cura della redazione.*



UNIONE EUROPEA

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Incontro con i rappresentanti dei Parlamenti nazionali sui diritti umani

La Commissione Affari esteri e la Sottocommissione Diritti umani del Parlamento europeo discutono con i rappresentanti dei Parlamenti nazionali l'attuazione del Piano strategico e del Piano d'azione sui diritti umani e la democrazia.

Il 25 settembre, presso il Parlamento europeo a Bruxelles, la Commissione Affari esteri e la Sottocommissione Diritti umani hanno organizzato un [incontro](#) di una giornata con i rappresentanti dei Parlamenti nazionali per discutere dell'attuazione del [Piano strategico europeo e del Piano d'azione sui diritti umani e la democrazia](#), adottato con risoluzione del 13 dicembre 2012. All'incontro ha partecipato il rappresentante speciale per i diritti umani dell'Unione europea Stavros Lambridinis.

Il Parlamento, nell'adozione del Piano strategico aveva posto una particolare enfasi sulla necessità di migliorare "coerenza" e "compatibilità" tra le politiche concernenti le relazioni esterne dell'Unione e tra le politiche interne ed esterne dell'Unione europea. Base di discussione sono stati due documenti di approfondimento del significato e delle implicazioni giuridiche dei principi di "Coherence" e "Consistency" nel sistema normativo dell'Unione europea, oltre al [Rapporto](#) dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la sicurezza, nonché Vice presidente della Commissione europea, Catherine Ashton, su diritti umani e democrazia nel mondo 2012. Catherine Ashton nell'introduzione al Rapporto, che delinea l'impegno dell'Unione europea nella promozione dei diritti umani attraverso le relazioni esterne, ha affermato che, per lei, ogni viaggio in qualunque parte del mondo, è sempre occasione per porre i diritti umani tra gli argomenti di discussione negli incontri ufficiali, in quelli con la società civile e con le ONG.

Il 2012 è stato un anno importante per le decisioni prese dall'Unione europea sui diritti umani. L'adozione del Piano strategico e del Piano d'azione a livello europeo ha costituito un significativo passo in avanti nella promozione dei diritti umani. Essi sono infatti due strumenti, uno imperniato sui principi, l'altro focalizzato sulla trasformazione dei principi in azione concrete, utili a livello comunitario e per ogni singolo Paese. Rappresentano tuttavia solo l'inizio di un percorso che vedrà impegnate tutte le istituzioni europee e nazionali.

Nel corso dell'incontro è stata effettuata una valutazione dei risultati raggiunti dall'adozione del Piano comunitario, oltre ad un confronto sugli ulteriori passi da compiere per migliorare l'efficacia dell'intervento. Ne è risultato un bilancio sostanzialmente positivo: in questo primo anno sono stati finanziati centinaia di progetti dall'Europa, è stata data nuova linfa a piccole associazioni operanti nel settore, è stata adottata una risoluzione dell'Assemblea generale dell'Onu sulla moratoria della pena di morte in tutto il mondo, su pressioni dell'Europa.

COMMISSIONE

Presentato il Rapporto 2012 dell'EASO sulla situazione dell'asilo in Europa

E' aumentato in Europa il numero dei richiedenti asilo provenienti dalle zone di conflitto. Il Parlamento europeo ha sostenuto nuove regole sulle procedure, le scadenze e la tutela dei diritti fondamentali.

L'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo ([EASO](#)) ha pubblicato un [Rapporto](#) sull'applicazione del diritto di asilo in Europa, con una particolare attenzione alle statistiche sulle domande presentate e quelle accolte e al sistema di protezione garantito nell'ambito delle politiche dell'asilo dei diversi Paesi. Una parte del Rapporto è dedicata inoltre ai provvedimenti di carattere legislativo, ai provvedimenti giurisprudenziali, e ai progetti realizzati con i fondi dell'*European Refugee Fund* ([ERF](#)).

Dal Rapporto si rileva che le richieste di asilo in Europa nel corso del 2012 sono state 335.365, con un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente, dovuto in gran parte all'aumento delle richieste da parte di profughi provenienti dall'Afganistan e dalla Siria, aree di grave crisi umanitaria. Un aumento risulta anche nel numero delle richieste di asilo provenienti dalla Russia, accolte però in misura molto ridotta.

Ciascuno dei gruppi che ha maggiormente contribuito ad alimentare il flusso di richiedenti asilo presenta proprie caratteristiche. Gli afgani (28.000 richieste) si caratterizzano per l'ampia dispersione tra i numerosi Paesi di accoglienza e per l'elevato numero di minori; i Siriani (24.000) rappresentano la comunità che ha avuto il più forte incremento rispetto al 2011 (oltre il 200% rispetto all'anno precedente) a seguito dell'inasprirsi della crisi politica, sociale ed economica; i Russi o comunque i richiedenti provenienti dall'area balcanica (Serbia, Albania, Montenegro, Kosovo a Bosnia Erzegovina) rappresentano la comunità che ha ricevuto la più alta percentuale di dinieghi.

I Paesi di destinazione che hanno registrato un maggior numero di ingressi di richiedenti asilo nel corso del 2012 sono stati la Germania, la Francia e la Svezia, con forti incrementi rispetto all'anno precedente.

Con riferimento al funzionamento del sistema di asilo comunitario (*Common European Asylum System*, [CEAS](#)) il Rapporto sottolinea che il 2012 potrà essere ricordato come l'anno nel quale è stato definito e adottato il "Pacchetto Asilo", un insieme di provvedimenti di revisione dell'obiettivo comunitario asilo, che ha visto un completamento nei [provvedimenti adottati dal Parlamento europeo il 12 giugno 2013](#). Con queste misure il Parlamento ha introdotto procedure comuni per la gestione delle domande di asilo e stabilito diritti di base per i richiedenti asilo in tutta l'Unione europea: procedure e tempi comuni per il trattamento delle domande, condizione minime di accoglienza, non obbligatorietà del trasferimento dei richiedenti asilo verso Paesi dell'Unione europea che non sono in grado di accoglierli, accesso della Polizia alle banche dati delle impronte digitali dei richiedenti asilo.

Si è concluso il progetto europeo *RELIGARE*

Una ricerca sulla diversità religiosa e sui modelli di laicità in Europa condotta in nove Paesi europei e in Turchia ha prodotto varie pubblicazioni e un Rapporto per i decisori nazionali ed europei.

E' stato pubblicato nel mese di agosto l'ultimo dei volumi del progetto *Religare*, dal titolo *The Burqa Affair Across Europe. Between Public and Private Space*. Il libro, curato da Alessandro Ferrari e da Sabrina Pastorelli, raccoglie gli interventi di un Convegno di due giorni che si è tenuto presso l'Università Insubria, Como, nei giorni 4 e 5 aprile 2011. Il libro presenta un'analisi comparata dei modelli teorici e delle soluzioni politiche e giuridiche adottate nei vari Paesi europei e dalle istituzioni europee relativamente alle problematiche sollevate dall'uso e dall'esibizione di simboli religiosi nei luoghi pubblici.

E' inoltre disponibile sul sito del [Progetto Religare](#) (*Religious Diversity and secular Models in Europe: Innovative Approaches to Law and Policy*) il materiale registrato della Conferenza che si è tenuta presso l'Università di Lovanio nei giorni 4 e 5 dicembre 2012 sul tema [Secularism and Religious Diversity in Europe: Opportunities and Perspectives](#). Nella Conferenza sono stati presentati i risultati di tre anni di studi e di indagini sui principi e le politiche adottate in tema di libertà religiosa e di non discriminazione, condotte, nell'ambito del Progetto, in 10 Paesi con un approccio interdisciplinare che ha cercato di mettere insieme aspetti di tipo giuridico e approfondimenti di tipo sociologico.

Nel corso della realizzazione del progetto sono stati inoltre pubblicati approfondimenti, *working Paper*, opuscoli su molteplici aspetti della tutela della libertà religiosa nei diversi Paesi, utili strumenti per accademici e operatori pubblici, tutti reperibili sul sito. Tra i molti, si segnala un opuscolo dal titolo [Messages to inform policy-making](#), nel quale sono raccolte le raccomandazioni finali, derivanti dalle conoscenze e dalle esperienze maturate nel corso della realizzazione del progetto. La ricerca ha infatti evidenziato l'esistenza, nei vari Paesi, di modelli diversificati di relazioni tra fenomeno religioso e Stato, ma ha anche consentito di mettere a fuoco alcune strategie e modalità di comportamento, valide trasversalmente, per l'individuazione, in contesti diversi, delle migliori soluzioni.

Il primo punto evidenziato nell'opuscolo è quello dell'uso appropriato del linguaggio: evitare di associare, se non strettamente motivato, termini quali "religioso" e "estremista" oppure "islam" e "terrorismo", ma soprattutto educare i personaggi pubblici (politici, giudici) all'uso di un linguaggio volto a sottolineare le somiglianze piuttosto che le contrapposizioni tra fenomeni diversi presenti nella società. Il secondo punto sottolinea l'esistenza, in tutti i sistemi analizzati, di complessità e interconnessioni tra principi, ideologie, sistemi politici, sistemi giuridici e fenomeno religioso. L'opuscolo raccomanda, in questo contesto, di affrontare conflitti e difficoltà di convivenza adottando un approccio pragmatico che porti alla soluzione del problema e al miglioramento delle condizioni di vita, rafforzando la fiducia nei processi democratici. Il terzo punto tratta dell'equilibrio fra la tutela dei diritti individuali e i doveri istituzionali, partendo dall'assunto che i sistemi democratici occidentali sono basati su una costruttiva interazione tra individui e sistemi statali, a garanzia della libertà e dell'uguaglianza di tutti i cittadini. Dal punto di vista della libertà religiosa, è anche importante che tutti i cittadini sentano di avere il diritto di partecipare alla definizione delle più appropriate soluzioni per i loro bisogni in armonia con i bisogni della comunità e dello Stato. Il quarto punto sottolinea invece la necessità di riportare a

livello statale l'individuazione di soluzioni legislative relative alla tutela della libertà religiosa, partendo dai più avanzati strumenti internazionali ma tenendo in considerazione situazioni storicamente stratificate ed esigenze individuali secondo un principio di ragionevolezza.

Al centro del Rapporto, ha sostenuto Marco Ventura, docente a Lovanio e componente del gruppo di ricerca, vi è la proposta di un'armonizzazione del diritto e delle politiche sulla religione, partendo da due principi fondamentali: la neutralità inclusiva dello Stato, che intende superare la stretta separazione tra Stato e religione, e la giusta imparzialità, che intenderebbe promuovere il riconoscimento della varietà di convinzioni e di pratiche come "parte integrante del diritto di partecipare alla vita sociale".

Altro prodotto del Progetto è la [banca dati](#) delle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e dei tribunali nazionali relativamente a casi che trattano questioni religiose.

AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)

La Condizione delle donne Rom nelle indagini dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali

Un'analisi della condizione delle donne Rom in Europa penalizzate rispetto agli uomini della stessa comunità e alle donne della maggioranza.

Ioannis N. Dimitrakopoulos, Capo del Dipartimento *Equality and Citizens' Rights* dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA) ha presentata alle Commissioni Libertà civili, giustizia e Affari Interni, Diritti delle donne e uguaglianza di genere del Parlamento europeo, in una riunione congiunta lo scorso 18 settembre, i dati disaggregati per genere delle indagini condotte sulle comunità Rom dal 2011 in poi, in modo da far emergere la condizione delle donne Rom confrontata con quella degli uomini della stessa comunità e delle donne della maggioranza.

L'[Analysis of FRA Roma survey results by gender](#), questo è il titolo del Working Paper elaborato a seguito di una specifica richiesta del Presidente del Parlamento europeo del giugno 2013, presenta i dati riguardanti la condizione delle donne Rom in 11 Paesi dell'Unione europea, con particolare riferimento a quattro aspetti della vita quotidiana: istruzione, occupazione, salute ed alloggio. Da questi dati risulta, mediamente, che il 24% delle donne Rom tra i 20 e i 64 anni ha un lavoro retribuito a fronte del 40% degli uomini, le donne Rom in età fertile hanno problemi di salute in misura maggiore delle donne della maggioranza (55% rispetto a 29% ha risposto in questo senso), vivono per il 42% in abitazioni risultate in condizioni fatiscenti rispetto al 12% delle donne non Rom che vivono nella stessa area, mentre sembra risultare una tendenza positiva nell'aumento dei livelli di istruzione tra le giovani. La lettura dei dati per Paese rivela una forte differenziazione territoriale con considerevoli passi avanti in alcuni.

Utile è la esplicita definizione del termine Rom, che, come generalmente utilizzato dal Consiglio d'Europa, fa riferimento a popolazioni di etnia Rom, Sinti, Kele e gruppi analoghi inclusi Viaggianti e Camminanti dall'est Europa. Comprende inoltre tutte le comunità che si identificano nella definizione di "Gypsies".

Nuovi strumenti dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali

Supporto interattivo per gli operatori pubblici per la promozione e la tutela dei diritti umani: principi e buone pratiche.

Dal mese di settembre è possibile rinvenire sul sito web della FRA un pacchetto di strumenti "toolkit" "[Joining up fundamental rights](#)", pensato per operatori del sociale (politici e amministratori, funzionari) che cercano di coordinare iniziative sui diritti umani a livello governativo e di realizzare le stesse in collaborazione con le amministrazioni locali e la società civile. Il toolkit consente l'accesso on-line sia a innumerevoli informazioni circa gli strumenti legislativi, internazionali e nazionali, dei diversi Paesi dell'Unione europea, sia ad esperienze di promozione e di tutela dei diritti umani già realizzate. Contiene inoltre lezioni teoriche sui principi e i valori ispiratori, consigli pratici, esempi, su come integrare i diritti umani nelle politiche di sviluppo, nell'organizzazione di servizi e nelle pratiche amministrative. Offre inoltre la possibilità, per gli operatori che intendono utilizzare questo strumento, di verificare sia lo stato di integrazione dei diritti umani nel proprio ambito di intervento, sia di testare le proprie conoscenze e la validità delle proprie azioni alla luce dell'obiettivo dell'affermazione dei diritti umani a livello trasversale, in politica e nelle amministrazioni.



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

CONSIGLIO D'EUROPA

COMITATO DEI MINISTRI

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo compie sessant'anni

La Corte europea dei diritti dell'uomo celebra il sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Convenzione.

Il 3 settembre 1953 entrava in vigore la [Convenzione per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali](#), firmata a Roma il 4 novembre 1950. Sono passati sessant'anni da quel giorno nel corso dei quali il processo per l'affermazione dei diritti fondamentali non si è mai arrestato. Oltre 500.000 sono state le persone che hanno tratto beneficio da questo strumento legislativo, oltre 16.500 sono state le sentenze emesse dalla Corte europea dei diritti dell'uomo - che di questa Convenzione è l'organo tutore- in tema di diritti della persona, di stato di diritto, di affermazione della democrazia.

Questa ricorrenza è stata solennemente celebrata dal [Presidente in carica del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa](#), ministro degli esteri armeno, Edward Nalbandian, che ha attribuito grande importanza alla adozione recente del [Protocollo no. 15](#) e del [Protocollo no. 16](#) alla Convenzione, che rinforzano i poteri della Corte sui casi ad essa sottoposti e valorizzano il

livello nazionale dell'applicazione della Convenzione. Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa è costantemente impegnato affinché i diritti tutelati dalla Convenzione siano rispettati e protetti in tutta Europa, ha inoltre sostenuto, aggiungendo: *“La Promozione dei diritti umani è un processo continuo ed è nostra comune responsabilità assicurare che la Convenzione europea rimanga la effettiva base costituzionale di riferimento per il sistema Europa”* poiché, come ebbe ad affermare, uno dei padri fondatori, Pierre- Henri Teitgen, le democrazie non si dissolvono in un solo giorno come non si afferma lo stato di diritto in una sola notte.

Anche i Componenti della [Corte Europea dei diritti dell'uomo](#), hanno celebrato questa ricorrenza e, il Presidente, Dean Spielman, lussemburghese, ha ricordato l'onore avuto allora dal suo Paese che ne consentì l'entrata in vigore avendo depositando la decima ratifica della Convenzione. Ha quindi rinnovato solennemente l'impegno quotidiano a continuare sulla strada tracciata dai fondatori.

Incontro 2013 sulla Dimensione religiosa del dialogo interculturale

La Presidenza armena del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha ospitato l'incontro annuale sulla libertà religiosa a Yerevan.

Si è svolta a Yerevan, la Conferenza annuale sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale nei giorni 2 e 3 settembre, avente quest'anno il titolo: [“Freedom of Religion in today's world: challenges and guaranties”](#).

I [partecipanti](#) all'incontro, che è una delle tappe importanti della Presidenza armena del Comitato dei i Ministri del Consiglio d'Europa, sono stati i *leaders* dei movimenti religiosi presenti in Europa, rappresentanti di correnti di pensiero laico, esperti di diritti umani e dei media, oltre a rappresentanti istituzionali del Governo e del Parlamento armeno e del Consiglio d'Europa.

I temi trattati sono stati organizzati sulla base di tre *panels*, ciascuno dei quali ha sviluppato un aspetto specifico: libertà di religione di coscienza e di pensiero quale diritto fondamentale nella società contemporanea; protezione delle minoranze religiose e loro contributo alla lotta contro l'intolleranza, la discriminazione e il linguaggio ispirato dall'odio; percorsi per future azioni in ambito europeo ed extraeuropeo: formazione dei giovani.

Il Presidente del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Ministro per gli Affari esteri armeno, Edward Nalbandian, nel discorso di apertura ha richiamato l'attenzione sull'intolleranza religiosa, la discriminazione e la xenofobia, quali fenomeni che offendono la dignità della persona e creano tensioni nella società. Ha affermato inoltre: *“Il rispetto dell'identità, del patrimonio e delle tradizioni nazionali, culturali e religiose dell'altro è una delle condizioni essenziali per lo sviluppo armonioso e la coesistenza pacifica delle nostre società.”*

Sintetizzando i risultati dei due giorni di dibattito il Segretario generale del Consiglio europeo dei *leaders* religiosi (ECRL), [Stein Villunstad](#), ha sottolineato che la libertà di religione rappresenta in ogni Paese un aspetto di particolare rilievo e che i *leaders* politici non devono, pertanto, lesinare gli sforzi per sradicare ogni atteggiamento ostile e ogni forma di violenza nei confronti di gruppi religiosi. E, con riferimento all'impegno assunto da anni dal Consiglio d'Europa su questo tema, ha

sostenuto che gli strumenti normativi predisposti fino ad oggi sarebbero sufficienti per garantire il diritto alla libertà di religione in tutti gli Stati membri, se solo venissero applicati.

COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI

Human rights Comment sul lavoro minorile

Appello ai Governi a monitorare la diffusione del lavoro minorile nei rispettivi Paesi e a considerare i rischi che questo comporta per le giovani generazioni. Il rimedio nell'applicazione della Carta dei diritti del fanciullo.

La [riflessione](#) del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muižniks, pubblicata il 20 agosto sul suo blog, richiama l'attenzione dei Governi sulla diffusione del lavoro minorile e sulla possibilità che questo fenomeno possa espandersi proprio in coincidenza della crisi economica.

“Le persone più vulnerabili sono colpite in misura più che proporzionale dalle crisi economiche” dice Nils Muižniks “pertanto il legame tra declino dello sviluppo economico e la crescita del lavoro minorile non è una sorpresa. Con la recessione diversi Paesi europei hanno drasticamente tagliato le spese sociali. Di fronte all'inasprimento della disoccupazione molte famiglie non hanno trovato altra soluzione che quella di mandare al lavoro i loro figli”.

L'[International Labour Organisation](#) (ILO), che dedica una grande attenzione a questi temi attraverso l'elaborazione di dati statistici e la promozione di campagne di sensibilizzazione, denuncia che, nel mondo, sono più di 250 milioni i bambini tra i 5 e i 14 anni costretti al lavoro. I dati relativi ai singoli Paesi sono difficili da reperire, tuttavia alcuni studi realizzati ad hoc e stime disponibili di centri di ricerca specializzati rivelano situazioni preoccupanti anche nei Paesi europei. In Italia, ad esempio, si stima che il 5,2% dei giovani al di sotto dei 16 anni lavora in settori quali agricoltura, costruzioni, piccole industrie o direttamente sulla strada come piccoli commerci, consegne a domicilio, servizi di ristorazione. Il problema è rappresentato dalle condizioni di lavoro: nella maggior parte dei casi si tratta di occupazioni illegali, rischiose e dannose per la salute. Un aspetto sottolineato dal Commissario è inoltre quello del conseguente abbandono scolastico dei bambini costretti al lavoro, con grave danno per la loro crescita personale e grande perdita di risorse della società nel suo complesso.

Il Commissario per i diritti umani ha invitato i Governi a monitorare la diffusione del lavoro minorile nei rispettivi Paesi e ad adottare le misure necessarie per contrastarlo, partendo dall'attuazione della [Convenzione ONU sui diritti del fanciullo](#) e applicando gli *standards* previsti dalla [Carta sociale europea](#).



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE EUROPEA

OFFICE FOR DEMOCRATIC INSTITUTIONS AND HUMAN RIGHTS

Osce - Human dimension implementation Meeting 2013

Per due settimane i diritti umani sono stati all'attenzione dell'Osce, Stati membri, organizzazioni internazionali e associazioni della società civile.

Dal 23 settembre al 4 ottobre si è svolto a Varsavia l'[Human Dimension Implementation Meeting](#), promosso annualmente dall'ODIHR, l'*Office for Democratic Institutions and Human Rights* dell'OSCE, per monitorare l'attuazione della tutela dei diritti umani e dei diritti umanitari, pilastri dell'organizzazione, a livello internazionale e in ciascun Stato membro. All'incontro hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni e delle missioni Osce, dei Governi degli Stati aderenti all'Osce, di altri organismi internazionali e della società civile, per un totale di oltre un migliaio di persone.

Il [programma](#), come ogni anno è stato molto vasto e articolato in sessioni di lavoro ciascuna delle quali ha analizzato e approfondito un aspetto dei diritti umani. Oltre alle sessioni plenarie, vi sono state 17 sessioni di lavoro che hanno trattato [temi](#) riguardanti: la tolleranza e la non discriminazione declinata per sesso, religione, origine etnica; le libertà fondamentali: di pensiero e di espressione, di movimento, di associazione e la libertà di religione cui è stata dedicata l'intera giornata del 26 settembre; il diritto all'istruzione, solo per citarne alcuni. Sono stati trattati inoltre temi di tipo umanitario come il contrasto del traffico di esseri umani, la cittadinanza e i diritti politici, la democrazia; lo stato di diritto toccando anche problematiche come l'abolizione della pena di morte, la prevenzione delle torture, il contrasto al terrorismo; e, argomento di particolare attualità come la condizione delle minoranze in particolare immigrati e rifugiati, Rom e Sinti.

Nella sessione di apertura il Rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, Stavros Lambrinidis, ha affermato: *“La forza dei diritti umani risiede nella universalità della loro natura, ma questa universalità è spesso messa in discussione in nome di un malinteso relativismo culturale”* ed ha continuato sottolineando la potenzialità sociale dei diritti umani *che “sono sempre stati la voce universale dei più deboli nei confronti dei potenti.”*

Janez Lenarčič, direttore dell'ODIHR ha ricordato che quest'anno ricorre il ventesimo anniversario dall'istituzione di questo evento: *“Sono passati venti anni da quando l'attuazione dell'insieme degli impegni dell'OSCE in campo dei diritti umani e umanitari fu valutata per la prima volta in una Conferenza analoga. Da allora l'HDIM è diventato un appuntamento annuale, ormai consolidato, che mette insieme in questo esercizio di valutazione e autovalutazione tutti i soggetti istituzionali e della società civile che operano nel settore.”*

Tra le iniziative che hanno animato la Conferenza, si ricorda la sessione dedicata all'istruzione e alla formazione nel campo dei diritti umani degli operatori sociali e sanitari, nel corso della quale sono stati presentati due nuovi opuscoli: [Guidelines on human rights education for health workers](#) e [Guidelines on human rights education for human rights activists](#), che si aggiungono ad altri strumenti già disponibili [per la scuola secondaria](#) and [per le forze di polizia](#).

E' stato inoltre presentato il [Rapporto Osce sulla pena di morte](#) nel corso della sessione del 2 ottobre. Il Rapporto, che copre il periodo che va dal 1 luglio 2012 a giugno 2013, approfondisce la situazione relativamente alla condanna alla pena capitale in due Stati in particolare: Bielorussia e

Stati Uniti, ed ad altri quattro Paesi (Kazakistan, Mongolia, Federazione russa e Tajikistan) che mantengono la pena di morte nel loro sistema legislativo pur non applicandola.

In ricordo di Nicolae Gheorghe

E' morto l'8 agosto 2013 Nicolae Gheorghe, paladino dei diritti delle popolazioni Rom.

Il direttore dell'*Office for Democratic Institutions and Human rights* (ODIHR) dell'Osce, [Janez Lenarčič](#) ha annunciato la perdita di un grande collaboratore e promotore dei diritti umani dei Rom, Nicolae Gheorghe. E' stato nominato nel 1999 primo *Contact Point* per Rom e Sinti presso l'Osce, a seguito di una più che ventennale collaborazione e a coronamento di una vita spesa, senza alcuna riserva, a costruire percorsi di riconoscimento dei diritti delle popolazioni Rom, a partire dalla sua esperienza personale, in Romania. Ha mantenuto questo incarico fino al 2006. Riconosciuto da tutti gli organismi internazionali, come risulta dal necrologio apparso sull'[Economist](#), quale più grande esperto, attivista, promotore della causa del popolo Rom, ha contribuito a costruire una coscienza e una consapevolezza dei diritti del Popolo Rom a livello europeo, nelle istituzioni, nell'accademia e nella società civile, attraverso un'instancabile attività di presenza in tutti i luoghi dove vi erano problemi da risolvere, situazioni da denunciare e diritti fondamentali da rivendicare.



ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

ASSEMBLEA GENERALE

Il 17 settembre aperta all'ONU la 68ª sessione dell'Assemblea plenaria

Una nuova Agenda per lo sviluppo, disabilità, migrazione e condanna dell'uso delle armi chimiche in Siria i temi maggiormente evocati.

Il 17 settembre a New York è stata inaugurata la [68ª sessione dell'Assemblea generale dell'ONU](#), con gli interventi del Presidente di turno, John William Ashe, rappresentante della Repubblica di Antigua e Barbuda, e del Segretario generale dell'ONU, Ban Ki Moon.

Il Presidente dell'Assemblea ha chiamato i rappresentanti delle 193 Nazioni presenti alla collaborazione per la definizione dell'Agenda di sviluppo post- 2015, anticipando la sua intenzione di approfondire le tematiche più importanti in tre incontri ad alto livello e in tre dibattiti tematici. I temi menzionati sono stati rispettivamente: i bisogni delle donne, dei giovani e della società civile e il modo migliore per utilizzare il loro contributo nel processo di sviluppo; i diritti umani, lo stato di diritto e il buon governo quali pilastri dell'azione politica; la cooperazione sud-sud, la massimizzazione dell'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni per lo sviluppo. Per gli approfondimenti tematici ha menzionato: come costruire partnership; come concorrere

all'affermazione di società stabili e pacifiche; il ruolo dell'acqua, delle strutture igienico-sanitarie e delle energie sostenibili nello sviluppo.

Il Segretario generale Ban Ki Moon, nell'intervento di saluto all'Assemblea, ha confermato la condivisione del programma delineato dal Presidente, John Ashe, in vista della definizione dell'Agenda di sviluppo post 2015. Ha ricordato inoltre che nell'immediato saranno organizzati eventi ad Alto livello, su tematiche particolarmente care all'organizzazione: uno sulla tutela dei diritti delle persone con disabilità, uno sull'immigrazione, ed uno sui cambiamenti climatici. Il Segretario generale ha quindi richiamato l'attenzione di tutti i presenti sulla più grande crisi che la Comunità internazionale si trova attualmente ad affrontare, quella in atto in Siria, e ricordato tutte le altre situazioni di conflitto nel mondo, dalla Repubblica Democratica del Congo, allo Yemen, dal Myanmar al Mali.

Il Segretario generale ha quindi presentato all'Assemblea il [Rapporto della Missione dell'Onu in Siria](#) inviata per verificare l'uso di armi chimiche nel corso degli scontri del 21 agosto nell'area di Damasco. Nel confermare che dal Rapporto emerge "inequivocabilmente e oggettivamente" l'uso di armi chimiche, il Segretario generale ha affermato: "E' questo un crimine di guerra e una grave violazione del [Protocollo 1925](#) e altre norme a tutti note della legislazione internazionale. Sono certo che tutti vorranno unirsi a me nel condannare questo deplorabile crimine". Ha anche definito altrettanto intollerabile il fatto che questo conflitto abbia mietuto oltre 100.000 vittime, fra le quali molti bambini, utilizzando per la maggior parte armi tradizionali. Ha quindi concluso il suo intervento invitando tutti gli Stati a porre fine al flusso di armi verso la Siria e a fare tutto ciò che è nelle possibilità degli organismi internazionali per convocare nel più breve tempo possibile una Conferenza internazionale sulla Siria ed ha espresso il proprio apprezzamento per l'accordo raggiunto tra la Federazione Russa e gli Stati Uniti sul controllo internazionale e la distruzione delle riserve di armi chimiche della Siria.

Il 23 settembre nell'ambito del programma di lavoro dell'Assemblea, è stato organizzato l'[High Level Meeting on Disability and Development](#). I rappresentanti dei Paesi intervenuti hanno approvato un [documento](#) con il quale sostengono che i diritti delle persone disabili devono far parte dell'Agenda di sviluppo post 2015, per assicurare l'accesso e l'inclusione delle persone disabili in ogni settore e in ogni dimensione della vita.

Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki moon, in apertura dei lavori, ha ricordato che la disabilità "è parte della condizione umana: più o meno tutti in particolari momenti della vita si possono trovare, temporaneamente o permanentemente, in una condizione di disagio". Ha quindi affermato che le persone con disabilità, di cui molte vivono in povertà, rappresentano la più ampia minoranza nel mondo: un miliardo di persone che vivono in gran parte nei Paesi in via di sviluppo.

E' intervenuto anche il Presidente dell'Assemblea generale, John Ashe, il quale ha ricordato l'importanza della [Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili](#), invitando i Paesi che non l'avessero ancora ratificata a farlo al più presto, poiché, ha affermato: "la Convenzione è un forte simbolo dell'impegno della Comunità internazionale ad includere la prospettiva della disabilità trasversalmente in ogni aspetto della società e dello sviluppo."

L'incontro è stato organizzato anche con la partecipazione dell'UNICEF, del *World Health Organization* (WHO) ed altre Agenzie ONU, nonché di molti Paesi membri e organizzazioni della società civile. Erano presenti oltre 800 associazioni rappresentanti delle persone con disabilità.

Nei giorni 3 e 4 ottobre si è svolto, sempre nell'ambito della Sessione in corso dell'Assemblea generale, un [High Level Dialogue on Migration and Development](#). Sono state organizzate due tavole rotonde una volta ad approfondire le relazioni tra le migrazioni internazionali e lo sviluppo sostenibile anche in vista del nuovo programma di sviluppo post-2015; l'altra orientata a mettere a fuoco le misure per assicurare il rispetto e la tutela dei diritti fondamentali dei migranti, con una particolare attenzione alle donne e ai bambini, oltre che per prevenire e contrastare il traffico di esseri umani e prevedere legalmente movimenti migratori sicuri.

All'incontro hanno partecipato più di 100 Ministri, rappresentanti degli Stati membri e della società civile. In rappresentanza dell'Unione europea ha partecipato la Commissaria agli Affari Interni, Cecilia Malmström. Il Segretario generale dell'ONU, Ban Ki moon ha illustrato gli [otto punti](#) proposti nel Rapporto "*International Migration and Development*" ([A/68/190](#)), presentato all'Assemblea generale nel luglio scorso, che potrebbero essere alla base di una sorta di strategia globale per trasformare l'immigrazione in un processo virtuoso sia dal punto di vista economico che dell'attuazione dei diritti umani, per i migranti, per i Paesi di provenienza e per i Paesi di accoglienza. Ha inoltre esortato a non dimenticare la "*grande responsabilità che hanno gli Stati nei confronti dei migranti che, con il loro coraggio, vitalità e con i loro sogni, rendono le nostre società più ricche, più tolleranti e diversificate*".

Tra gli interventi presentati nel corso dei lavori non è mancato il riferimento alla necessità di dare un volto umano all'immigrazione, alla luce dei tragici annegamenti nel Mare Mediterraneo di molte persone nel tentativo di raggiungere l'Italia e l'Europa (*il riferimento era al ritrovamento dei 13 corpi sulle spiagge di Scicli, non era ancora avvenuto il tragico affondamento della nave nei pressi dell'isola di Lampedusa del 4 ottobre con centinaia di morti*).

I partecipanti hanno approvato unanimemente una [Dichiarazione](#) nella quale riconoscono il contributo delle migrazioni internazionali alla crescita economica e all'arricchimento culturale di tutti Paesi, affermano la priorità del riconoscimento dei diritti fondamentali a tutti i migranti incluso il diritto alla circolazione, condannano ogni forma di discriminazione e di sfruttamento e si impegnano a fare in modo che gli otto punti delineati dal Segretario generale dell'Onu diventino parte integrante dell'Agenda per lo sviluppo post-2015.

La Ministra Cécile Kyenge all'ONU sulla responsabilità di proteggere

Gli Stati hanno l'obbligo di proteggere le loro popolazioni dalle atrocità anche e soprattutto attraverso la prevenzione ha detto la Ministra italiana per l'integrazione.

L'11 settembre a New York, all'Assemblea generale dell'Onu, si è svolto un "[Informal Dialogue](#)" su "*Responsability to Protect: State Responsibility and Prevention*" partendo dal quinto [Rapporto](#) del Segretario generale, Ban Ki moon, su questo tema. All'incontro hanno partecipato rappresentanti di oltre sessanta Paesi. L'Italia è stata rappresentata dalla Ministra per l'Integrazione, Cécile Kyenge.

Il Rapporto sulla *Responsability to Protect (R2P)*, reso pubblico lo scorso agosto e redatto con la consulenza del Consigliere Speciale, Jennifer Welsh, appena nominata, esamina il modo in cui gli Stati adempiono al loro primario obbligo di proteggere la popolazione da genocidi, guerre, crimini

contro l'umanità, pulizia etnica, partendo dall'analisi delle risorse economiche e umane destinate a questo scopo. Il Rapporto contiene inoltre una serie di raccomandazioni affinché gli Stati mettano in campo azioni preventive volte a rafforzare, nella coscienza collettiva, il rispetto dei diritti fondamentali.

Nel suo intervento il Segretario generale dell'ONU, Ban Ki moon, si è soffermato sull'importanza della prevenzione, sottolineando che *"Prevenzione può suonare come una parola astratta, in realtà non è così, si tratta di un'azione molto concreta e specifica. Prevenire significa, fra molte altre cose, che gli Stati devono trasformare obblighi e standard previsti da norme internazionali, in particolare nel settore dei diritti umani, in politiche, programmi, leggi e istituzioni volte alla tutela e all'empowerment del loro popolo"*. Aggiungendo inoltre che il principio della R2P attribuisce agli Stati questo obbligo e prevede anche l'intervento della comunità internazionale nei casi in cui gli Stati si dimostrino inadempienti.

Il Segretario Generale ha quindi ricordato che il concetto della R2P è stato elaborato e si è affermato a seguito delle terribili tragedie che hanno macchiato il XX secolo a partire dall'Olocausto, fino ai genocidi in Ruanda e alle tragiche vicende di questi giorni in Siria. Ha invitato, a questo proposito, gli Stati ad impegnarsi per costruire società capaci di *"includere le diversità e nelle quali i conflitti vengano risolti attraverso il dialogo senza violare lo stato di diritto"*. La Ministra italiana, [Cécile Kyenge](#), nel suo intervento, ha elaborato quest'ultimo concetto, soffermandosi sui fattori di rischio elencati nel Rapporto ONU che, se ignorati, possono portare alle atrocità di massa. La Ministra Kyenge ha sottolineato due rischi in particolare, esistenti anche in società democratiche: la vulnerabilità sociale e l'esistenza di contesti di segregazione e di invisibilità, poiché *"i crimini più atroci generalmente colpiscono i più deboli e avvengono in luoghi nascosti alla vista del pubblico"*. Ha quindi indicato due obiettivi: *"cancellare le disuguaglianze implementando i diritti di cittadinanza"* e *"integrare"*. Integrare affinché *"i muri, visibili e invisibili che creano la marginalità siano abbattuti superando la logica del ghetto, alimentando i controlli, portando la legalità negli spazi dove vivono gli invisibili"* senza trascurare di *"difendere il diritto alla differenza, non solo il diritto di vivere in una società plurale, ma ad essere individui plurali"*.

Una nuova banca dati sulla lotta al razzismo e alla xenofobia dell'OHCHR dell'ONU

Strumenti giuridici buone pratiche piani di azione nazionali gruppi di lavoro e tutto ciò che può servire per contrastare il razzismo e la xenofobia messo a disposizione da parte dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani dell'ONU.

L'11 settembre a Ginevra, Navy Pillay, Alto Commissario per i diritti umani dell'ONU, nel corso di un evento organizzato congiuntamente dall'Ufficio ONU per i diritti umani e dalla Rappresentanze diplomatiche presso l'ONU della Germania e della Russia, ha lanciato una nuova [Banca dati](#) contenenti informazioni utili per la lotta al razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza.

La banca dati è formata da più di 1.500 documenti provenienti da più di 90 Paesi, *"una ricchezza di informazioni vitale per i diritti umani proveniente da tutte le parti del mondo resa oggi accessibile a tutti"* l'ha definita l'Alto Commissario per i diritti umani Navy Pillay.

La Banca dati contiene i testi dei più rilevanti strumenti giuridici internazionali e regionali, informazioni sulle possibilità esistenti per ricorsi, riparazioni e compensazioni; decisioni delle Corti internazionali e nazionali; strumenti giuridici adottati dai singoli Stati per contrastare il razzismo e le discriminazioni; documenti e rapporti informativi, piani d'azione, gruppi di lavoro, *focal points* attivi e *links* ai più importanti siti web. Tutti i documenti sono classificati secondo le aree tematiche individuate nella [Dichiarazione di Durban](#) e del programma di Azione.

LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CELEBRA

IL GENOCIDIO DEI ROM 2 AGOSTO

Dal 30 luglio al 4 agosto a Cracovia e ad Auschwitz il più grande evento di commemorazione della deportazione dei Rom.

Il 2 agosto ricorre l'anniversario del rogo nel quale morirono circa 3.000 uomini, donne bambini Rom nelle baracche loro destinate nel campo di Auschwitz. La deportazione di Rom e Sinti, nei campi di concentramento nazisti (in lingua Romanesh Porrajimos o Porajmos) è stata per lungo tempo sottaciuta, sebbene, come altre minoranze siano state vittime di abusi, esperimenti medici e assassini. Si stima che vittime del Porajmos furono almeno 500.000 persone, il più significativo atto di distruzione di queste popolazioni nel corso della loro storia.

Il [Consiglio d'Europa](#) ha celebrato Il giorno della memoria del Porrajimos con una cerimonia a Strasburgo. Il rappresentante Speciale del Segretario generale per i Rom e Sinti, [Jeroen Schokkenbroek](#), insieme ai rappresentanti dell'[European Roma and Travel Forum](#), ha reso omaggio alle vittime innocenti e commemorato questo triste evento per conservarne viva la memoria affinché fatti come questi non si debbano più ripetere. Ha quindi sottolineato l'esistenza di movimenti razzisti attivi in molti Paesi europei e la manifestazione di sentimenti di antiziganismo non solo da parte della popolazione civile, ma anche di rappresentanti politici che, così facendo, "disonorano la loro missione". E' importante, ha affermato Jeroen Schokkenbroek, porre fine al silenzio durato diversi decenni su questi fatti, ridare il giusto posto nella storia a queste popolazioni, e consentire loro di vivere una vita dignitosa a parità degli altri cittadini. E, a questo proposito, si è appellato con forza alla responsabilità e al ruolo che le stesse popolazioni Rom hanno avuto, e debbono continuare ad avere, nel tenere viva la memoria e contrastare le minacce del presente.

L'[European Roma rights center](#) di Budabest ha elaborato un *depliant* per spiegare il Porrajimos e presso il Consiglio d'Europa è stato istituito un settore di attività volto a far conoscere il [Genocidio dei Rom](#) e a fornire agli insegnanti e agli operatori sociali gli strumenti per trattare correttamente questi temi.

Dal 30 luglio al 4 agosto, la [Romà Onlus](#) ed altri membri della rete internazionale dei giovani Rom ha promosso l'iniziativa Diki i na bistar (Guarda e non dimenticare) a Cracovia e ad Auschwitz, cui hanno partecipato oltre 450 giovani di cui 40 italiani, rom e non rom, questi ultimi grazie al

sostegno dell'[UNAR](#). Due sono stati i momenti più significativi: la [Conferenza](#) del primo agosto, coordinata dall'*International Roma Youth Network*, e la visita il 2 agosto, del padiglione "zigeunerlager" di Auschwitz-Birkenau, commentata da Zoni Weisz, un sopravvissuto alle persecuzioni perché scappato dal convoglio che trasportava tutta la sua famiglia ad Auschwitz.

VARIE SULLA LIBERTA' RELIGIOSA

Terza Conferenza dell'ICLARS su *Religion Democracy and Equality*

Tre giorni di intenso dibattito su temi di grande complessità sociale e rilevanza religiosa.

Si è svolta presso la *Southern Virginia University*, in Virginia, (USA) una Conferenza di tre Giorni dal 21 al 23 agosto, sul tema [Religion, Democracy and Equality](#), promossa dall'*International Consortium for Law and Religion Studies (ICLARS)*. Sono intervenuti oltre 90 esperti da tutte le maggiori Università e i più importanti centri di ricerca del mondo su tematiche religiose (il prof. Silvio Ferrari dell'Università di Milano dall'Italia). Hanno discusso come affrontare i cambiamenti in atto nella società, nella cultura, nell'ordinamento giuridico di molti Paesi relativamente ai temi che hanno anche rilevanza religiosa, quali uguaglianza tra i sessi, matrimonio, abbigliamento religioso, sicurezza, aspetti economici e culti, solo per citarne alcuni. Le relazioni presentate, ed il dibattito che ne è seguito, hanno consentito di mettere in luce e, in alcuni casi riconsiderare, aspetti di tipo filosofico e giuridico relativamente ai principi fondanti delle democrazie dei diversi Paesi quali libertà e uguaglianza, laicità dello Stato e diritto alla libertà religiosa, rispetto del pluralismo e delle differenze.

Ospite d'onore della Conferenza è stato [Heiner Bielefeldt](#), *Special Rapporteur* dell'Onu sulla libertà di religione e di credo.

ICLARS (International Consortium for Law and religious Studies) è una rete internazionale di studiosi ed esperti giuristi e di religioni, che dal 2007 promuove iniziative culturali (conferenze, pubblicazioni) su tematiche attinenti l'esercizio della libertà religiosa.

Incontro del Kaiciid Center sull'Immagine dell'altro

Ad Addis Abeba il dialogo interreligioso sul tema dell'educazione.

Il programma *The Image of the other*, promosso dal [Kaiciid Center](#), ha raggiunto un nuovo traguardo con una nuova [Conferenza ad Addis Abeba](#), il 26 agosto, dedicata al continente Africano. La Conferenza è stata organizzata in partnership con l'Unione Africana, l'[United Religions Initiative Africa](#). Si è svolta nella sede di Addis Abeba dell'Unione Africana in occasione del cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Alla Conferenza, sono intervenuti 25 *leaders* religiosi, oltre a politici ed intellettuali che hanno discusso di modelli, metodi e tecniche di insegnamento interreligioso e interculturale dando vita ad un vero e proprio laboratorio. Al termine della Conferenza i partecipanti hanno elaborato un pacchetto di raccomandazioni che saranno discusse con i rappresentanti di altre aree geografiche nel corso dell'anno.

La Conferenza regionale di Addis Abeba su *“The Image of the other”* è parte di una serie di quattro incontri che si sono svolti nel 2013 a Vienna, New Delhi e Buenos Aires e che culmineranno nel *Kaiciid Global Forum on Interreligious and Intercultural Education* che si terrà a Vienna nei giorni 18 e 19 novembre 2013.

Il Kaiciid Center (King Abdullah Bin Abdulaziz International Centre for Interreligious and Intercultural Dialogue) è il Centro internazionale di dialogo interreligioso e culturale fondato dall'Arabia Saudita, Spagna, Austria di cui la Santa Sede è osservatore e cofondatore.

Il Cortile dei Gentili a confronto con i giornalisti

La struttura vaticana ideata per l'incontro tra credenti e non credenti ha ospitato un'iniziativa per discutere con il mondo dell'informazione di responsabilità, obiettività e verità.

Il 25 settembre, a Roma, si è aperto con un dialogo tra il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e ideatore del Cortile dei gentili, e il fondatore del giornale la Repubblica, Eugenio Scalfari, [“Il Cortile dei Giornalisti”](#), dedicato appunto agli operatori della Comunicazione.

Il tema dell'incontro è stato il ruolo della comunicazione nella Chiesa dell'era digitale, nel confronto tra fede e ragione. Gianfranco Ravasi ha esordito ponendo l'accento sull'efficacia comunicativa di Gesù di Nazaret, con le sue parabole e i suoi gesti essenziali capaci di rimanere scolpiti nella memoria. Ha quindi evocato la categoria della “verità”, fondamentale nel mondo dell'informazione, e quella della “persona”, del rispetto della sua dignità, entrambe declinate in chiave religiosa, nella convinzione che *“il fenomeno religioso è diventato ormai sempre più incisivo, sempre più interessante in questi ultimi tempi, soprattutto da quando è emersa sulla scena la figura di Papa Francesco”*.

Eugenio Scalfari, si è interrogato su quale significato avesse l'esigenza di dialogo espressa sia dai credenti che dai non credenti, se non quello di una profonda esigenza di verità, ricercata nel confronto e nel dialogo con l'altro, a dispetto del sentimento di narcisismo che sempre più pervade la società moderna. A discutere di questi temi sono stati invitati i direttori dei più importanti giornali italiani. Il direttore del Corriere della Sera, Ferruccio De Bortoli, ha sottolineato l'importanza del dubbio nella ricerca della verità; il direttore di la Repubblica, Ezio Mauro si è soffermato sulla responsabilità dei giornali nella produzione di “consapevolezza” oltre che di informazione; il direttore della Stampa, Mario Calabresi, ha sottolineato l'importanza della correttezza dell'informazione che è il contrario del sensazionalismo e dello scandalismo; Roberto Napolitano, direttore de Il Sole24ore, ha messo in evidenza l'arricchimento di conoscenza derivante dal confronto tra ragione e fede, perché la fede amplia gli orizzonti, apre prospettive sull'infinito; Virman Cusenza direttore del Messaggero, ha invitato il mondo dell'informazione a guardare alle periferie, come fa Papa Francesco mentre Marco Tarquinio, direttore dell'Avvenire, ha messo in evidenza la rivoluzione culturale portata nel mondo dell'informazione sempre da questo Papa. A conclusione del dibattito, Giovanni Maria Vian, il direttore dell'Osservatore romano ha commentato: *“Il giornale è la bibbia laica. Ma molto più interessante è la Sacra Scrittura”*.

A Roma i Leaders religiosi per la pace nel mondo

La Comunità di sant'Egidio ha posto al centro dell'incontro delle Religioni per la pace 2013 la preoccupazione per la Siria e per il terrorismo di matrice religiosa.

Dal 29 settembre al 1 ottobre, 400 rappresentanti delle grandi religioni ed esponenti della vita politica e culturale provenienti da 60 Paesi si sono raccolti intorno alla Comunità di sant'Egidio sul tema "[Il coraggio della speranza](#)".

L'incontro, promosso da anni dalla Comunità di sant'Egidio, è tornato quest'anno a Roma dopo 17 anni, per raccogliere la sfida della crisi economica, del pessimismo sul futuro, dei conflitti, del terrorismo religioso, della violenza diffusa, come ha detto il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi.

Tra i partecipanti ci sono stati decine di cardinali, vescovi, rappresentanti di tutte le Chiese, esponenti ebrei e musulmani e delle altre fedi mondiali. Molti anche i rappresentanti di Governi e istituzioni straniere che hanno dialogato con i *leaders* religiosi, hanno preso parte alle occasioni di preghiera, alle cerimonie ufficiali. Il Papa ha ricevuto in Vaticano tutti i *leaders* religiosi e si è intrattenuto in preghiera con loro.

Hanno inoltre partecipato il Presidente del Consiglio e diversi Ministri del Governo italiano, il Sindaco di Roma e il Presidente della Regione Lazio. Il Presidente della Repubblica italiana ha inviato un messaggio per condividere con questa ampia comunità religiosa i valori dell'accoglienza e della tolleranza, del coraggio della speranza.

I temi trattati in numerose tavole rotonde, conferenze, discussioni (32 in tutto) in vari luoghi del centro della città di Roma, hanno toccato argomenti importanti, dalle fragilità umane, alle povertà, dal terrorismo al valore della preghiera, dalla violenza alle donne all'Enciclica *Pacem in Terris*, dal mercato e la finanza al valore del dono, e molti altri, tutti svizzerati da punti di vista diversi, da oratori diversi per appartenenza religiosa, scelte di vita, provenienza geografica e cultura, in una tensione comune di ricerca del dialogo, di alleanze, di visioni condivise, presupposti imprescindibili per la costruzione della pace nel mondo.

I lavori sono stati conclusi con una solenne cerimonia nella Piazza del Campidoglio, nel corso della quale tutti i *leaders* religiosi hanno lanciato un [Appello per la Pace](#), insieme alle giovani generazioni, che in alcuni passaggi sintetizza il senso di tutto l'evento: *"Con la forza delle nostre religioni, dichiariamo il nostro impegno per la pace. Diciamo a tutti: nessuno può utilizzare la religione per la violenza. Solennemente respingiamo il terrorismo religioso: utilizzare il nome di Dio per uccidere è blasfemo. Il terrorismo religioso nega in radice la religione."* Ed ancora: *"La guerra si vince solo con la pace. Un movimento mondiale per la pace: di questo c'è bisogno! Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Niente è impossibile se pratichiamo il dialogo. Preghiera e dialogo crescono o deperiscono insieme. Noi, uomini e donne di religioni diverse, da Roma, vogliamo impegnarci a far crescere questo grande movimento per la pace."*

(Biografie e interventi dei partecipanti e tutta la documentazione sono disponibili sul sito della Comunità di sant'Egidio).

VARIE

Solidarietà dall'Europa alla ministra Cécile Kyenge

I ministri di 17 Paesi europei si sono incontrati per esprimere solidarietà alla Ministra italiana e per chiedere impegni all'Europa contro il razzismo.

Il 23 settembre, a Roma, a Palazzo Chigi, la ministra per l'Integrazione, Cécile Kyenge, ha avviato i lavori dell'incontro *European Ministers for Integration*.

L'incontro, organizzato su iniziativa della ministra dell'Interno e delle pari opportunità belga, [Joelle Milquet](#), in segno di solidarietà alla ministra Kyenge per gli insulti razzisti a lei indirizzati dopo la sua nomina, ha inteso chiedere agli Stati membri e alla Commissione Europea un maggiore impegno nel contrasto di tutte le forme di razzismo, xenofobia e discriminazioni, incominciando ad avviare da subito le procedure per l'approvazione di una Proposta per un Patto 2014-2020 per un'Europa delle diversità. Un problema che non riguarda soltanto l'Italia ma che vede coinvolti tutti gli Stati dell'Unione Europea.

Presenti all'incontro sono stati i ministri e rappresentanti del Belgio, Lituania, Lettonia, Irlanda, Svezia, Francia, Grecia, Croazia, Polonia, Portogallo, Gran Bretagna, Romania, Bulgaria, Cipro, Malta e Austria. La [ministra Kyenge](#), nel ringraziare calorosamente i colleghi per la decisa e importante risposta agli insulti razzisti, ha affermato la forza del messaggio lanciato da questo evento in favore della solidarietà, dell'apertura verso gli altri e del rispetto delle diversità, valori fondanti dell'Europa.

Al termine dei lavori, i rappresentanti dei 17 Paesi partecipanti hanno firmato e condiviso la "[Dichiarazione di Roma](#)", con cui richiedono agli Stati membri e alla Commissione Europea di preparare, discutere e approvare la proposta per un Patto 2014-2020 per un'Europa della diversità e della lotta al razzismo.

Rapporto di *Save the Children* sullo sfruttamento dei minori in Italia

L'Italia a confronto dello sfruttamento di esseri umani secondo Save the Children.

In occasione della giornata in ricordo della schiavitù, 23 agosto, [Save the Children Italia](#) ha pubblicato un Rapporto dal titolo *I piccoli schiavi invisibili 2013*, corredato di foto, interviste, testimonianze. I numeri: si stimano intorno ai 20,9 milioni le vittime di lavoro forzato nel mondo, di cui un numero difficilmente quantificabile è costituito da vittime di tratta. In Europa ne sono state accertate nel 2010 9.500 di cui 2.400 in Italia, il più alto numero rispetto agli altri Paesi europei. Tra le vittime vi sono prevalentemente donne e minori, anche se non mancano uomini per sfruttamento lavorativo. Tra i minori le vittime sono prevalentemente ragazze, provenienti dall'Europa dell'est e dalla Nigeria, sfruttate nel campo della prostituzione. I ragazzi, egiziani e cinesi, oltre che romeni in particolare di origine Rom, sono vittime di sfruttamento lavorativo, prostituzione e accattonaggio.

Raffaella Milano, direttore del programma Italia-Europa, dell'organizzazione parla di *“Piccoli schiavi invisibili che vivono in situazioni di grande emarginazione sociale, talvolta appesantiti dai debiti contratti dalle famiglie che non vedono alternative né vie di fuga dalla loro condizione e che, con la loro sofferenza, alimentano un mercato fiorente in mano a circuiti criminali e alle mafie”*.

Nonostante le dimensioni del fenomeno siano preoccupanti, *Save the Children* sostiene che il fenomeno dello sfruttamento dei minori sia un fenomeno ancora largamente sommerso di cui, ciò che viene rilevato e denunciato non è che la punta dell'iceberg.

Save the Children Italia è impegnata da anni a sostegno dei minori a rischio di sfruttamento o vittime di tratta. Dal maggio 2008, in partenariato con l'UNHCR (Alto Commissario per i Rifugiati dell'ONU), l'OIM (Organizzazione internazionale delle Migrazioni) e la Croce Rossa Italiana, e con il coordinamento del Ministero dell'Interno, porta avanti in Sicilia, Puglia e Calabria il progetto PRAESIDIUM, con attività di informazione, consulenza legale e mediazione culturale per i minori migranti, identificazione dei loro bisogni di protezione, monitoraggio delle condizioni di accoglienza nei Centri e nelle Comunità per minori.

A Roma invece è attivo, dall'ottobre 2008, il progetto CIVICOZERO - che si avvale anche dell'omonimo Centro diurno nel quartiere San Lorenzo, per l'orientamento e la protezione di ragazzi e ragazze migranti (e ove presente del nucleo familiare) che si trovano in situazioni di marginalità sociale, di minori entrati nel circuito della Giustizia Minorile, di minori a rischio di sfruttamento, violenza e abuso. CIVICOZERO collabora dal dicembre 2011 con l'“A28 Centre”, il centro notturno per minori stranieri non accompagnati gestito da Intersos, che offre protezione e accoglienza notturna ai minori migranti non accompagnati in situazione di vulnerabilità a Roma, in particolare ai minori in transito, tra cui, principalmente, i minori afgani.

Nel 2012, *Save the Children* ha avviato il progetto VIE D'USCITA, realizzato in collaborazione con Profumerie La Gardenia e implementato da partner locali come l'Associazione On the Road. Testimonial dell'iniziativa è l'attrice Margot Sikabonyi. Il progetto è volto a rafforzare la protezione dei minori vittime di sfruttamento e tratta attraverso azioni di informazione, consulenza legale, servizi territoriali, presa in carico di emergenza e accoglienza, *networking* e formazione.